

MARIA, MADRE DELLA FIDUCIA



Cari amici,

proseguiamo il nostro cammino ed entriamo piano in un tempo prezioso dell'anno: tempo di preparazione alla morte e resurrezione di Cristo. Tempo di preghiera, di discernimento, di scelta e di ripartenza!

Non può non tornarci alla mente oggi, all'inizio della quaresima, l'immagine di Papa Francesco che prega per la fine della pandemia - solo sul sagrato di San Pietro. Era il 27 marzo del 2020 e anche allora eravamo nel tempo di quaresima. Un'immagine quella del nostro Papa carica di sofferenza e di fede, che a molti di noi certamente ha ricordato il sogno delle due colonne: Papa Francesco tiene

saldo il timone della nave in mezzo ad una tempesta inspiegabile e la àncora all'Eucaristia e a Maria. Su quella nave c'è la Chiesa, ci sono i cristiani, c'è il mondo intero. Un mondo che solo nella fede in Cristo e nell'affidamento a Maria può trovare pace e salvezza.

Pensando a quanto accaduto nell'ultimo anno, cosa vuol dire allora per noi rimanere ancorati alle due colonne? Qual è il modo giusto per vivere oggi, domani e sempre la nostra fede, la nostra devozione per Maria Ausiliatrice, il nostro amore per Gesù Eucaristia? La quaresima può essere un momento importante per ritrovare il senso e la direzione nel nostro cammino di fede.

Ci vengono in aiuto per il nostro discernimento quaresimale due strumenti: la bellissima enciclica "Fratelli Tutti" di Papa Francesco e la Strenna "Mossi dalla speranza" del nostro Rettor Maggiore Don Angel Artime. L'invito di Papa Francesco è innanzitutto "a sognare insieme, perché da soli si rischia di avere dei miraggi" e il sogno è proprio il filo conduttore del nostro itinerario formativo di quest'anno! Sognare cosa? Un mondo più umano e fraterno in cui diveniamo capaci di prenderci cura del prossimo.

Papa Francesco riprende la parabola del buon samaritano (Lc. 10, 25-37) e pensando all'uomo abbandonato dice "passarono diverse persone accanto a lui ma se ne andarono, non si fermarono. Erano persone con funzioni importanti, che non avevano nel cuore l'amore per il bene comune. Non sono state capaci di perdere pochi minuti per assistere un ferito. Uno si è fermato...gli ha donato il proprio tempo". Ci spinge allora ad una domanda scomoda "Con chi ti identifichi?". Noi con chi ci identifichiamo? Il racconto "ci rivela una caratteristica importante dell'essere umano: siamo fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore" perché Dio è amore e chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui (Gv. 1, 4-16). Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile." - prosegue il Papa - "Ci chinereмо per toccare e curare le ferite degli altri? Questa è la sfida attuale di cui non dobbiamo avere paura".

"In quelli che passano a distanza c'è un particolare che non possiamo trascurare" - dice Papa Francesco - "erano persone religiose, si dedicavano a dare culto a Dio. Questo è degno di particolare nota: indica che credere in Dio e adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace". Papa Francesco cita allora San Giovanni Crisostomo: "Volete onorare veramente il corpo di Cristo? Non disprezzatelo quando è nudo. Non onoratelo nel tempio con i paramenti di seta, mentre fuori lo lasciate patire il freddo e la nudità"

E il Rettor Maggiore nella bellissima strenna sulla speranza ci ricorda come "siamo voluti e amati da Dio per essere specchio della sua speranza" per "riflettere quella luce che fa nuove tutte le cose". La strenna ci invita ad essere "la mano che cambia", a passare dall'individualismo alla fraternità, dalla divisione all'unità, dallo scoraggiamento alla fiducia, aprendo le nostre porte e i nostri cuori. Don Angel ci ricorda come un mondo senza Dio è un mondo senza speranza. Dio è un sole che illumina per sempre, ma siamo in grado di vederlo? E di mostrarlo al mondo?

Se rileggiamo allora il sogno di Don Bosco a noi così caro alla luce di questi orientamenti cosa vediamo? Quale invito riceviamo come associazione di Maria Ausiliatrice?

Vediamo come la nave ancorata alle due colonne non è una nave ferma in un porto sicuro e nemmeno incagliata in una secca. Il legame alle due colonne non indica immobilismo e nemmeno isolamento: dobbiamo immaginare quella nave in movimento, con la prua rivolta verso nuovi orizzonti di fraternità, pronta a portare Gesù al mondo, ai deboli, ai poveri. La devozione a Maria Ausiliatrice - la Madonna dei tempi duri - e l'amore per Gesù Eucaristia rendono quella nave sicura nel suo navigare anche in un mare aperto, agitato e complesso come il nostro mondo di oggi. Sostenuta dalla preghiera, che apre alla speranza, quella nave è capace di cogliere nuove sfide, mettersi in gioco nel servizio per il prossimo e nell'apostolato, sognando un futuro in cui se ci lasciamo guidare da Dio Lui farà nuove tutte le cose ("Ecco, io faccio nuove tutte le cose" - Ap 21,5).

Ecco allora l'invito per la nostra quaresima: non rifugiamoci solo nel nostro essere persone religiose e buoni cristiani, rifuggiamo da una fede asettica, liberiamoci da ogni possibile e sterile devozionismo e non viviamo l'attaccamento alle due colonne come qualcosa che basta, come un punto di arrivo. Lasciamoci invece trasformare da Gesù perché dalla preghiera e dall'adorazione nascano frutti di carità così che "la fedeltà al Signore sia sempre proporzionale all'amore per i fratelli". Facciamo in modo che la devozione per Maria Ausiliatrice diventi vera imitazione, per riscoprire nella Madre di Dio il coraggio di affidarci, uscire da noi stessi e metterci in cammino al servizio del prossimo. Apriremo così i nostri cuori, le nostre menti, i nostri gruppi, i nostri incontri, le nostre opere agli altri e alla novità che Dio ha in serbo per noi



Renato Valera, *Presidente ADMA Valdocco.*
Alejandro Guevara, *Animatore Spirituale ADMA Valdocco.*

Cammino formativo 2020-2021

“sognate...e fate sognare!”

5. Il coraggio di immergersi nella realtà

Riprendendo la vicenda storica che ha dato origine al carisma salesiano, con grande finezza papa Francesco afferma in una preziosissima nota contenuta nel suo *Messaggio al CG 28*: «Grazie all'aiuto del saggio Cafasso, Don Bosco scoprì chi era agli occhi dei giovani detenuti; e quei giovani detenuti scoprirono un volto nuovo nello sguardo di Don Bosco. Così insieme scoprirono il sogno di Dio, che ha bisogno di questi incontri per manifestarsi. Don Bosco non scoprì la sua missione davanti a uno specchio, ma nel dolore di vedere dei giovani che non avevano futuro. Il salesiano del sec. XXI non scoprirà la propria identità se non è capace di partire con “la quantità di ragazzi, sani e robusti, di ingegno sveglio che stavano in carcere tormentati e del tutto privi di nutrimento spirituale e materiale... In loro era rappresentato l'obbrobrio della patria, il disonore della famiglia” (cfr. *Memorie dell'Oratorio*); e noi potremmo aggiungere: della nostra stessa Chiesa».

Don Bosco non solo si è confrontato con la realtà, standogli di fronte. Si è immerso completamente nella realtà, si è sporcato le mani con la realtà. Se ci pensiamo bene, si tratta della logica dell'incarnazione, segno della pedagogia divina, che è in primo luogo una scelta di condivisione totale con la vita degli uomini. È l'abbattimento di ogni “distanza di sicurezza”, di ogni “muro di separazione”. E così facendo, lo sappiamo, si entra in una zona di rischio, di tensione, di paura. In questi mesi di pandemia lo sappiamo molto bene: le persone che si avvicinano a coloro che sono contagiati rischiano a loro volta di essere contagiati. Sappiamo quanti sono gli infermieri, i medici, i sacerdoti e i religiosi che hanno perso la vita in questa vicinanza di servizio. La prossimità è sempre rischiosa e ci vuole grande coraggio e grande amore per stare vicino ai giovani, specialmente ai più poveri. Per condividere la loro incertezza, per entrare nel mondo delle loro fragilità, per diventare con loro degli scartati.

Ma questo ha fatto don Bosco, con grande coraggio e mettendo a rischio la propria “carriera ecclesiastica”. Non ha avuto paura di entrare nel mondo dei giovani: «L'Oratorio salesiano e tutto ciò che sorse a partire da esso, come raccontano le *Memorie dell'Oratorio*, nacque come risposta alla vita di giovani con un volto e una storia, che misero in moto quel giovane sacerdote incapace di rimanere neutrale o immobile davanti a ciò che accadeva». Don Bosco, come Gesù, non è rimasto né indifferente né immobile, ma con un atto di risposta agli appelli del Signore, è entrato in un «atto di conversione permanente», che ha implicato e complicato «tutta la sua vita e quella di coloro che gli stavano attorno» (*Messaggio al CG28*).

Per i soci dell'ADMA la modalità di vivere tale coraggio di immersione nella realtà che caratterizzò don Bosco nella sua missione a favore dei giovani poveri e abbandonati è vissuto nell'**affidamento quotidiano e rinnovato a Maria Ausiliatrice**: far parte dell'ADMA significa percorrere un itinerario di santificazione e di apostolato secondo il carisma di Don Bosco, pren-

dendo come madre e modello Maria Ausiliatrice. È Lei che guida i nostri passi, ci sorregge nelle difficoltà, ci conforta nelle tribolazioni, ci educa ad amare suo Figlio e ci rende testimoni gioiosi e coraggiosi del Vangelo. Il motivo della partecipazione all'ADMA è precisamente la fede, il "credere" in Gesù Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'Ausiliatrice. Ciò che unisce i soci è la fede in Gesù Cristo e l'affidamento a Maria Ausiliatrice. La fede ci fa intervenire, prendere iniziative, stimolare, incoraggiare, aiutare, spronare, dedicarci a una causa evangelica, alla promozione umana, all'educazione della gioventù. La preghiera, l'adesione all'Associazione, la vita eucaristica, la fedeltà al Papa e ai pastori della Chiesa si esprimono con un impegno e una testimonianza di vita.

Da quest'appartenenza, così motivata, deriva l'impegno di partecipazione alla missione giovanile e popolare propria del carisma salesiano, valorizzando l'impegno di custodia, incremento e difesa della fede tra il popolo di Dio. «Oggi, quando la fede viene messa a dura prova, e diversi figli e figlie del Popolo di Dio sono esposti a tribolazioni a causa della loro fedeltà al Signore Gesù, quando l'umanità... mostra una grave crisi di valori spirituali, la Chiesa sente il bisogno dell'intervento materno di Maria: per ritemperare la propria adesione all'unico Signore e Salvatore, per portare avanti con la freschezza e il coraggio delle origini cristiane l'evangelizzazione del mondo, per illuminare e guidare la fede delle comunità e dei singoli, in particolare per educare al senso cristiano della vita i giovani, ai quali don Bosco diede tutto se stesso come padre e maestro» (Giovanni Paolo II *Angelus* del 31 gennaio 2008).

Una religiosità non fine a se stessa, anima e s'incarna nelle opere apostoliche, educative e caritative all'interno della parrocchia di appartenenza, come espressione concreta di comunione e di collaborazione con la Chiesa locale e manifestazione del carisma salesiano nell'ambiente ecclesiale in cui si è inseriti. Far parte dell'ADMA significa vivere prendendo come modello Maria, essere umili e con il cuore pieno d'amore per il prossimo. Maria guida i nostri passi, ci sorregge nelle difficoltà, ci conforta nelle tribolazioni, ci educa ad amare suo Figlio. Un cammino condiviso di difesa, di formazione e di testimonianza della fede cattolica.

Per la riflessione personale

Conosciamo le necessità delle persone, delle famiglie vicine alla nostra realtà? Siamo vicini ai più poveri (giovani e adulti)?

Come viviamo la realtà difficile di tante persone, famiglie, giovani? Come ci facciamo prossimi con la preghiera, la vicinanza, la solidarietà?

Com'è il nostro impegno di partecipazione alla missione giovanile e popolare propria del carisma salesiano?

Per la preghiera

Scoprire, contemplare, riconoscere il volto di Cristo negli altri (Mt 25,31-46)

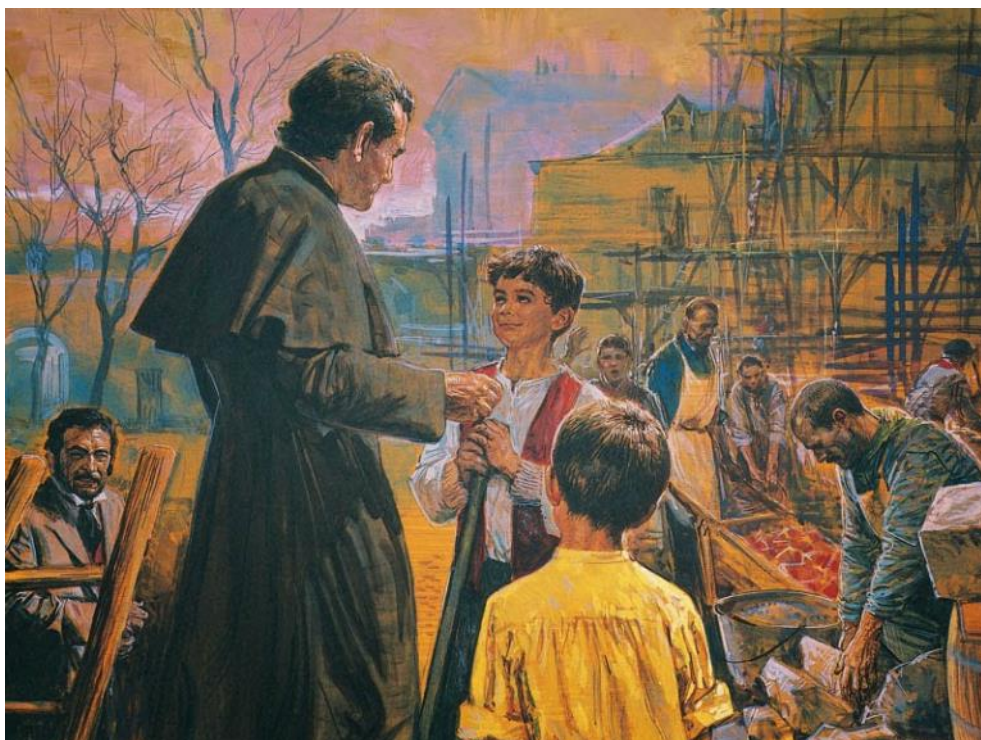
Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, be-

nedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".

Per la vita

Fare un'opera di carità verso i più bisognosi. Donare un po' del tempo per gli altri: volontariato, impegno personale...

Fare una visita a persone ammalate; visitare un'infermeria salesiana per conoscere questa realtà e condividere qualche aspetto della vita con questi religiosi/e.



CONOSCERSI

ADMA SICILIA (ITALIA)

Le nostre associazioni appartengono all'Ispettorato Salesiano Sicula e sono aggregate alla Primaria di Torino. Poiché la Sicilia è molto vasta, le associazioni sono distribuite su tutto il territorio in modo pressochè omogeneo: gran parte di esse si trova presso le realtà SDB, alcune presso le realtà FMA ed altre ancora in parrocchie diocesane.

L'ADMA in Sicilia conta numerosi associati di età molto varia; inoltre, presso molti centri, è presente l'ADMA giovani di cui fanno parte ragazzi e ragazze che vanno dai 16 anni in su. Altrettanto numerosi sono gli aspiranti che ogni anno intraprendono il percorso -della durata di circa due anni- per entrare a far parte dell'associazione. Il 2021 conta circa 60 aspiranti, distribuiti tra i vari centri locali.

Don Paolo Cicala SDB è il nostro animatore spirituale dal 2017, salesiano dal 1961 (data della prima professione), sacerdote dal 1972. La Madonna è sempre stata presente nei momenti della sua vita religiosa e sacerdotale; si elencano di seguito le tappe più significative: Siracusa, Lourdes ed infine Medjugorje, che lo ha visto come guida di vari pellegrinaggi dal 2018. L'incarico di Animatore ADMA è tra i più recenti tasselli che hanno caratterizzato questi ultimi anni. È molto contento di lavorare "con" e "per" la nostra Mamma Celeste e di collaborare proficuamente con i membri del Consiglio ispettoriale ADMA e con l'Animatrice ADMA FMA.

Suor Eleonora Ballo FMA, ventotto anni di vita religiosa, è animatrice spirituale dell'associazione ADMA dal novembre 2019. Il 5 agosto 1993 ha professato tra le FMA e, dopo aver conseguito il diploma di canto lirico presso il conservatorio di Vibo Valentia, ha insegnato per diverso tempo nelle scuole. Ha svolto anche il compito di delegata locale dell'associazione delle Ex-allieve prima a Palermo e poi a San Cataldo. Dall'agosto del 2020 è stata chiamata a svolgere il compito di docente di musica presso la scuola secondaria di primo grado delle FMA di Messina. Il suo desiderio è quello di poter condividere con tutti quelli che l'avvicinano la gioia che scaturisce dall'essere dono per tutti.

Sono Salvatore Di Maio e dal novembre del 2019 sono il nuovo Presidente Ispettoriale ADMA della Sicilia, ruolo che svolgo con molto entusiasmo cercando di mettermi a disposizione di tutti i consigli locali. Sono sposato, ho due figlie e insieme alla mia famiglia sono associato ADMA dal 2009. Offro il mio servizio nella comunità Salesiana di Alcamo (TP), ricoprendo anche l'incarico di consigliere locale. Il mio proposito è quello di creare una sintonia tra tutti gli associati ADMA di Sicilia, affinché possiamo sentirci una grande famiglia "nel cuore del mondo" e riscoprire la nostra missione di evangelizzazione nel quotidiano "ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare".



ORIGINI

L'ADMA in Sicilia è nata oltre 100 anni fa. Attualmente è presente in ventisette centri distribuiti su tutto il territorio e conta circa 1.350 associati di diverse età. L'anno scorso, in occasione dei 150 anni di fondazione dell'ADMA Primaria, la comunità di Alcamo ha festeggiato 50 anni di presenza dell'associazione e nel 2020 l'ADMA di Marsala ha festeggiato 80 anni.

STRUTTURA

I consigli locali sono formati da almeno quattro membri: Presidente, Vicepresidente, Tesoriere, Segretario ed eventualmente uno o più consiglieri, a seconda delle necessità del gruppo. I consigli locali sono sempre esistiti e facevano riferimento direttamente alla Primaria di Torino; nel 2004 è nato il primo Consiglio Ispettorale formato da quattro membri (Presidente, Vicepresidente, Tesoriere e Segretario) e da due Animatori Spirituali, un SDB e una FMA; da quel momento tutti i consigli locali hanno fatto riferimento ad esso. Il Consiglio Ispettorale si riunisce mediamente quattro volte l'anno ed incontra i Consigli locali due volte l'anno, mentre tutti gli associati si riuniscono in occasione di due imperdibili appuntamenti annuali: il pellegrinaggio Mariano e gli Esercizi Spirituali.

VITA E CAMMINO DELLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

L'ADMA è un'associazione di laici che vivono la devozione a Gesù Eucarestia e a Maria Ausiliatrice, le due colonne di Don Bosco, e si propongono di imitarla nel quotidiano, sperimentando Maria come Madre e maestra.

Il nostro affidamento a Maria deve essere quindi dinamico: affidarsi a Maria è compiere il gesto del dono di se' per rispondere con generosità ad una missione da realizzare, ma è anche accogliere con fiducia l'aiuto di Coi che guidò Don Bosco.

Ci sentiamo particolarmente chiamati a vivere l'impegno di tutta la Chiesa, consapevoli di essere annunciatori e testimoni del Vangelo. I momenti di maggiore importanza per noi sono: l'incontro mensile di giorno 24, l'incontro settimanale di preghiera, la festa di Don Bosco, la festa di Maria Ausiliatrice e la partecipazione attiva alla vita della comunità Salesiana condivisa con tutti i suoi gruppi di appartenenza.



RAPPORTO CON IL FUTURO

Desideriamo ardentemente con tutto il cuore che l'associazione si arricchisca sempre più di famiglie, giovani coppie che condividono formazione e preghiera. Una grazia speciale chiediamo a Maria Ausiliatrice: l'avvio di gruppi giovanili che vogliano propria la spiritualità e l'impegno apostolico dell'ADMA, poiché riteniamo che, insieme alle famiglie, l' "innesto" dei giovani si riveli un dono provvidenziale per l'associazione; rilevante, infatti, è il loro contributo nel prendersi cura delle nuove generazioni. Certamente la strada da percorrere è il collegamento con la pastorale giovanile e con la pastorale comunitaria. Anche in questo periodo di pandemia, grazie alle varie piattaforme virtuali e ai social, riusciamo ad essere uniti in preghiera e ad accorciare le distanze per pregare il Santo Rosario, per adorare Gesù Eucarestia e per vivere insieme momenti di formazione e condivisione.

Il nostro suggerimento per l'ADMA Primaria è quello di continuare a sponsorizzare le giornate di Spiritualità Mondiale e ad inviare materiale per i percorsi formativi di aspiranti e giovani.



Il foglio può essere letto al seguente sito:

www.admadonbosco.org

Per ogni comunicazione ci si può rivolgere al seguente indirizzo di posta elettronica:

animatore.spirituale@admadonbosco.org

IL REGOLAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE PER APPROFONDIRE E ATTUALIZZARE LA NOSTRA IDENTITA'

ARTICOLO 1 - ATTO DI FONDAZIONE (prima parte)

Dopo aver innalzato a Maria, secondo le indicazioni da Lei ricevute in sogno, il Santuario votivo dedicato all'Ausiliatrice, il 18 aprile 1869 don Bosco volle costituire l'*Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice*, per irradiare nel mondo la devozione alla Vergine invocata sotto questo titolo.

Per don Bosco devozione significa: affidamento, imitazione, passione apostolica ed educativa. In particolare, richiama l'impegno ad essere luce del mondo e sale della terra, a cooperare alla missione di Cristo per la salvezza delle anime sotto la guida materna di Maria, riconoscendo nell'Eucarestia la fonte ed il culmine di tutta la vita.

In stretto rapporto con l'edificazione e la consacrazione della Basilica, don Bosco erige un santuario costruito con "pietre vive", i devoti dell'Ausiliatrice, che desidera associare per coinvolgerli a titolo speciale nella sua opera. Siamo quindi chiamati a testimoniare con la nostra vita che apparteniamo a Maria e che con Lei ci impegniamo ad essere strumenti di amore e di pace nella realtà in cui viviamo.

La visione apostolica di don Bosco intende la devozione mariana come elemento di forza per consolidare e proteggere la fede cattolica del popolo cristiano. Da parte sua, egli non si attribuiva alcun merito e diceva: "Io non sono l'autore delle grandi cose che voi vedete: è il Signore, è Maria Santissima, che degnarono di servirsi di un povero prete per compiere tali opere. Di mio non ci ho messo nulla. E' Maria che si è costruita la sua casa. Ogni pietra, ogni ornamento segnala una grazia". Ancora oggi da questo Santuario si irradia nel mondo intero la luce della sua materna intercessione.

Andrea e Maria Adele Damiani